

## **DOMENICA V DI PASQUA della Samaritana**

### **I Antifona**

Alalàxate to Kyrio, pàsa i  
ghi.

Tutta la terra, inneggiate  
al Signore.

Tes presvies tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della  
Madre di Dio, o Salvatore,  
salvacì.

### **II Antifona**

O Theòs iktirìse imàs ke  
evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di  
noi e ci benedica

Sòson imàs, Iiè Theù, o  
anastàs ek nekròn, psàl-  
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei  
risorto dai morti, salva noi  
che a te cantiamo: Allilùia.

### **III Antifona**

Anastìto o Theòs ke  
diaskorpisthìtosan i echthrì  
aftù ke fighètosan apò  
prosòpu aftù i misùndes  
aftòn.

Sorga Dio e siano dispersi  
i suoi nemici e fuggano  
quelli che l'odiano davanti  
alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn,  
thanàto thànaton patisas, ke  
tis en tis mnìmasi zoìn  
charisàmenos.

Cristo è risorto dai  
morti, con la morte calpe-  
stando la morte e dando in  
grazia la vita a coloro che  
giacevano nei sepolcri.

### **Isodhikòn**

En ekklesiès evloghìte ton  
Theòn, Kyrion ek pigòn  
Israil.

Nelle assemblee benedite  
il Signore dalle fonti di  
Israele.

## Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriù mathitrie, ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Mesùsi tis eortìs, dhip-sòsàn mu tin psichin ev-sevias pòtison nàmata; o dhipsòn erchèstho pros me ke pinèto. I pighì tis zoìs, Christè o Theòs imòn, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athànate, allà tu Ádu kathìles tin dhinamin; ke anèstis os nitikis, Christè o Theòs, ghinexì Mirofòris fthenxà-

Appreso dall'angelo il radioso annunzio della Resurrezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

A metà della festa, disseta la mia anima assetata ai rivi della pietà. A tutti infatti, o Salvatore, hai gridato: Chi ha sete, venga a me e beva. O fonte della vita, o Cristo Dio, gloria a te.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutta la potenza dell'inferno; e sei risorto qual

menos: Chèrete, ke tis sis  
Apostòlis irinin dorùmenos,  
o tis pesùsi parèchon anà-  
stasin.

vincitore, o Cristo Dio,  
esclamando alle donne che  
ti recavano aromi: Salve! E  
hai concesso la pace ai tuoi  
Apostoli, Tu che dai ai pec-  
catori la resurrezione.

## **EPISTOLA**

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con  
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei gran-  
de!*

### **Lettura degli Atti degli Apostoli (11, 19 - 30)**

In quei giorni, gli Apostoli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimase-ro insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli

stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

## VANGELO

### **Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (4, 5 – 42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho ma-

rito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della

donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più crederono per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### **Megalinàrion**

O Ánghelos evòa ti ke charitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimèros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, lài agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Sion: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: “ Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepol-cro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegra ti nella resurrezione del tuo Figlio.

### **Kinonikòn**

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.